

Arcipelago dc/6

Lo scudocrociato napoletano: una forza che «governa» i finanziamenti, che rappresenta gli «interessi forti», ma è in grado di parlare ai disoccupati I grandi affari nello scontro Gava-Pomicino

TANTI MILIARDI SPESI PER I MONDIALI PER IL LAVORO



Scritte di protesta in una via di Napoli in basso da sinistra, Antonio Gava, Paolo Cirino Pomicino e Vincenzo Scotti

Napoli, un partito di lotta e di governo

La Dc di Napoli: dietro le diatribe fra Gava (Scotti) e Pomicino, c'è un partito che vorrebbe rappresentare tutto e tutti. Che vorrebbe e spesso (tanto più nel caso dei ceti «poveri») ci riesce. Una Dc che «governa» i finanziamenti, ma riesce anche ad organizzare i disoccupati. Insomma, l'inchiesta sullo scudocrociato si conclude nella città partenopea dove la «balena» è davvero un partito di governo e di opposizione.

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOCCONETTI

NAPOLI. Un bruttissimo edificio grigio, stile indefinibile. Scendendo dalla centralissima via Roma, è l'ultima traversa a destra prima del lungomare. Un palazzo brutto, quadrato (al portone una lunga serie di targhette blu, tutte uguali) che sa tanto d'amministrazione pubblica. Meridionale. E in fondo, se quella è l'impressione, non si sbaglia di molto: è il palazzo della Dc napoletana. Un ufficio pubblico: all'ingresso due, tre anzianissimi vigilantes. Dietro le sbarre del cancello, non c'è nessuno. Né un portiere, né un funzionario: nessuno. Poi, dalle scale si sente un vociere sempre più forte. Dal quarto piano stanno scendendo trenta, quaranta persone. Quasi all'uscita, alcuni di loro intonano: «A fatica ce sta e nun ce la vonno dà...». Lanciano lo slogan, rivolto a nessuno e poi ridono. Sono un gruppo di disoccupati. E che scherzano non si sa bene su che cosa. Quando scoprono d'aver incrociato un cronista, cambiano atteggiamento. Tutti raccontano storie drammatiche. Con tanta dovizia di particolari, con un lungo elenco di nomi e riferimenti da sembrare vere. Più volte danno il nome della loro associazione: ma sempre con una sigla. E sempre incomprensibile: forse disoccupati napoletani? Scendono dal piano del comitato provinciale Dc. Che cosa sono venuti a fare? «A parlare». Vogliamo parlare con tutti i partiti. Ma al Pds, al Psi, a «Rifondazione», dai repubblicani e da tutti gli altri non sono mai andati Qui, sì.

Un ufficio, la sede della Dc napoletana. La battuta sarebbe facilissima: un ufficio per i favori napoletani. Scendono dal piano del comitato provinciale Dc. Che cosa sono venuti a fare? «A parlare». Vogliamo parlare con tutti i partiti. Ma al Pds, al Psi, a «Rifondazione», dai repubblicani e da tutti gli altri non sono mai andati Qui, sì.

Il caso Neapoliti

Neanche sulla vicenda di «Neapoliti», dove pure non dovrebbe essere impossibile leggere una contrapposizione di linee. Invece, nulla. Da una parte Pomicino, e i suoi, che hanno lanciato l'idea (non ripresa dagli amministratori Dc, dove il ministro «conta», ma non tantissimo) di un centro direzionale, con tanto di parco tecnologico, di servizi terziari (anche se poi si trattava solo di turismo speculativo sulle aree dell'ex acciaieria di Bagnoli). Il tutto, accompagnato da finanziamenti per settemila miliardi. Ma «presentato» nella maniera più moderna: con un comitato di esperti, di tecnici, di professori (un nome? Guido D'Angelo). Dall'altra parte Gava, e i suoi, che dice di no e magari insiste per «risanare» il centro storico. Due modi di intendere lo sviluppo? No, assicurano tutti. Due stili per candidarsi alla guida della Dc locale. I primi gli «amici del Bilancio» controllano l'organizzazione nel capoluogo. Che elettorale è quasi sette punti sotto la media regionale (il 42%) ma conta di più politicamente.



te. I secondi, i «gaviani», il comitato provinciale. Dentro questa corrente, occorre metterci anche gli uomini di Scotti. Che comunque, negli ultimissimi tempi si sono un po' dileguati. Forse, dopo lo scioglimento di tre consigli comunali in odore di mafia. Provedimento che ha fatto arrabbiare molti. Ma soprattutto dopo che Scotti (andreattiano di nascita, poi riconvertitosi ad un'alleanza napoletana con Gava) ha fatto sapere che intende «correre» solo per il Senato. Lui, ministro degli Interni, ma soprattutto onorevole eletto nel collegio di Napoli-Caserta, quello dei brogli, non può permettersi il lusso di «scandali elettorali». Meglio, dunque, il sicuro collegio unico di Palazzo Madama. Così Scotti un po' in disparte. Gava conta Pomicino, dunque. Con gli altri fuori gioco: nel conto ci si dovrebbe mettere anche il sottosegretario Grippo, della «sinistra». Ma qui conta esattamente «come il due di briscola».

Il taccuino è pieno anche dello scontro che passa per il controllo delle teste: il «Mattino» di Gava magari contrapposto al risorto «Roma» dove l'industriale casertano Casillo non ha esitato a chiamare nel gruppo dirigente un esponente di spicco del Movimento sociale. E poi, sempre nel taccuino, appunti che parlano di liti in casa Dc per le «varianti» di guerra di tessere (ne conta

60 mila, lo scudocrociato napoletano, tranquillo nella provincia). Di bagarre tra dc cittadina e quella che governa il suo hinterland (perché non si calcola che senza Castellamare, etc. la Dc avrebbe dei senatori in meno?), dice, piccato il segretario napoletano. Ma tutto questo serve poco a capire perché quei quaranta, cinquanta disoccupati (veri) siano andati dalla Dc. E solo lì. Così non resta che provare a passare un po' di tempo nella sede della Dc. Provare a vedere chi arriva, chi c'è. Il segretario della dc provinciale, Vincenzo Meo, è veramente cordiale, gentile. Non ha difficoltà a ricevere nel suo studio, anche se occorre l'introduzione del segretario, un giovane, di quelli col telefonino portatile. È un fans di Gava. Ma parla di «nuova unità», da realizzare «per molte cose già realizzate». Le differenze tra i due? Semplice: Pomicino è più ministro, se mi consente l'espressione. Gava è più uomo di partito. Tradotto (ma arbitrariamente): il primo deve badare, con i finanziamenti, agli «interessi forti». Imprese, costruttori. Il secondo deve badare al consenso elettorale diffuso della Dc: la gente, le famiglie. I disoccupati.

Vincenzo Meo è architetto. Sembra di capire che non gli piace la definizione di «gaviani» come «più popolari», magari contrapposti al «modernismo» di Pomicino. E, infatti, mostra la bellissima rivista («Istituzioni, territorio, ambiente») che dirige da diverso tempo. Il suo vice, invece, è Pomiciniano. Discretamente, mentre si parla col segretario, entra nella stanza con un pacco di fogli da firmare. Non li fa firmare, ma resta a sentire. Poi, poco dopo, trova l'occasione per parlare da «solo» col cronista.

«La provocazione del ministro»

È l'avvocato Narciso, e dirige l'ufficio enti locali. «Ci tenevo che lei sapesse che molta gente, tantissimi democristiani apprezzano, e molto, la «provocazione» di Pomicino. Provocazione? Sì. E scrosciano. Ma non vede che questa città, il suo sviluppo s'è fermato. C'era bisogno di idee nuove... Ora finalmente se ne parla». Quella «provocazione» serve, forse, a parlare alla parte moderna di Napoli. Il segretario magari si rivolgeva, invece, al tradizionale «pubblico» democristiano. E in più ci si mette anche un giovane, Biagio Riccio, consigliere in un comune della cintura napoletana, Cardito, ma soprattutto «un emergente» (nel gruppo di Pomicino-Scotti). L'emergente parla addirittura di re-

ferendum istituzionali. Per dire che non li «sconfide» del tutto, ma che, insomma, possono servire ad affrontare il problema. «Finalmente». E così anche quel versante è coperto. E allora forse la «ritrovata» (sperata) unità italiana non è spiegabile solo con la preferenza unica. Certo, l'avvocato Narciso ammette candidamente che uno dei motivi che spinge verso l'unità delle due anime democristiane è proprio la necessità di governare assieme le liste, dopo quel che è avvenuto il 9 giugno. Con un solo candidato a poter votare, insomma, si devono mettere d'accordo. Anche se non sarà facile: Gava ha trecentomila voti di preferenza, il numero più alto d'Italia. Che, se diviso, basterebbe ad eleggere una decina di deputati. Pomicino, invece, ne racimola 160 mila. La metà. Non sarà facile, ma ci si potrà mettere d'accordo. E soprattutto non basta la novità introdotta dal referendum per spiegare la ricomposizione nel partito. Che avviene, invece, soprattutto con un obiettivo: rappresentare tutti. Il governo e chi è subordinato. Chi gestisce i fondi, chi li utilizza e chi vorrebbe solo averne una briciola. Quei disoccupati, appunto. Una Dc che è tutto. E se proprio non ci arriva, fa finta di nulla. Il potentissimo dottor lannuzzi che controlla il

Contrasti sul progetto per la Fiera Critici anche Bassanini e Hutter (Pds)

I verdi rompono: rischia la crisi la giunta di Milano

Il futuro della Fiera di Milano divide ancora la maggioranza rosso-verde-grigia che governa il capoluogo lombardo. Ieri sera in Consiglio comunale i due esponenti del «Sole che ride» hanno annunciato l'intenzione di abbandonare la coalizione dopo aver ascoltato la relazione dell'assessore all'Urbanistica e vicesindaco, il pidessino Roberto Camagni, una relazione frutto di una lunga mediazione tra le forze politiche.

PAOLA RIZZI

MILANO. Il futuro della Fiera di Milano divide ancora la maggioranza rosso-verde-grigia che governa il capoluogo lombardo. Ieri sera in Consiglio comunale i due esponenti del «Sole che ride» hanno annunciato l'intenzione di abbandonare la coalizione dopo aver ascoltato la relazione dell'assessore all'Urbanistica e vicesindaco, il pidessino Roberto Camagni, una relazione frutto di una lunga mediazione tra le forze politiche.

Il Pds contro «Panorama»

«Quella copertina è infame e infamante» Si passa alle vie legali

ROMA. Alla guida c'è Enrico Berlinguer. Dietro di lui, dal finestrino della stessa macchina, Gorbaciov offre una mazzetta di rubli a Achille Occhetto e a Massimo D'Alema, trasformati, per l'occasione, in prostitute, con L'Unità e Paese sera in mano. Firma la copertina di Panorama Forattini. Una copertina definita da Sergio Sabatini, dello staff del segretario del Pds, «infame e infamante». Giudizio duro, che segnala che, a parere del Pds, questa volta si è oltrepassato ogni limite di decenza.

CHE TEMPO FA

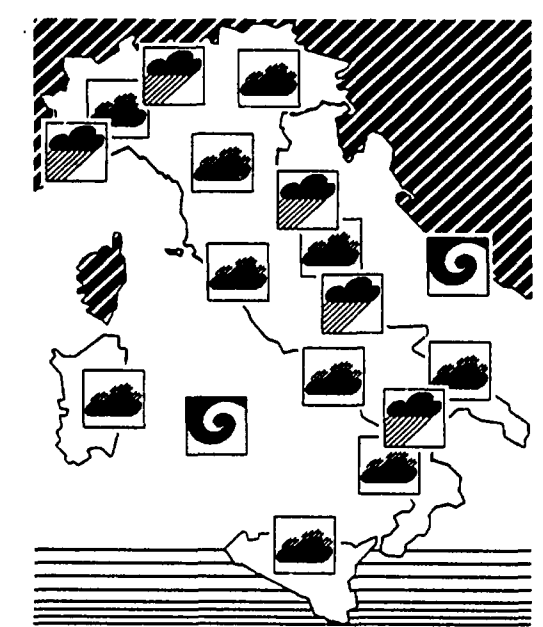


Table with weather forecasts for various Italian cities and regions. It includes sections for 'TEMPERATURE IN ITALIA', 'TEMPERATURE ALL'ESTERO', and 'MARI'. The table lists cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari, Amsterdam, London, Madrid, Berlin, Brussels, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, and Lisbona, along with their respective temperatures.

ItaliaRadio Programmi. A list of radio programs including 'W la radio', 'Dopo Madrid: aumentano le speranze di pace', 'Referendum. Città per città', 'Per piazza Fontana un barlume di speranza', 'Finestrella '92: condona gli evasori, condona i cittadini', 'Augusta: oltre il comitato d'affari', 'Il dialogo riparte da Madrid', 'L'ortanasia è un diritto? Si vota nello stato di Washington', and 'Siamo tutti evasori inventati?'. Includes contact information for ItaliaRadio.

L'Unità Tariffe di abbonamento. A table listing subscription rates for different regions and types of subscriptions. It includes rates for annual and semi-annual subscriptions for various regions like Italia, Estero, and specific services like Finestrella and Manchette. Includes contact information for L'Unità.